



Il titolo che non si compra...è sempre il migliore!

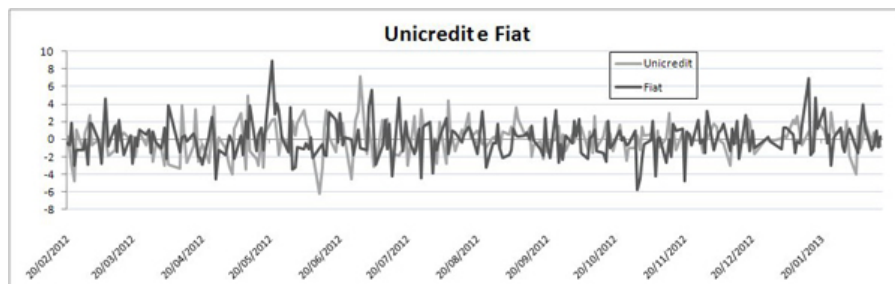


Una delle fonti di insoddisfazione legata all'investimento è la regolarità con cui i titoli che non vengono acquistati forniscono performance migliori rispetto a quelli che si detengono. Sarà poi vero?

Il titolo parla già da solo. Quante volte ci è capitato, dovendo scegliere tra due titoli, di acquistare quello che poi ha fornito la performance peggiore? Molte volte. In effetti sembra che questa sia una delle regole di borsa che meglio vengono rispettate. Questo è effettivamente un fenomeno che accade spesso, ma lo studio dei mercati dimostra che il fatto che i modi e la frequenza con cui ciò avviene sono molto più soggettivi di quanto si possa pensare. In questa problematica vengono coinvolti aspetti oggettivamente statistici, ma anche elementi psicologici su cui è necessario fare chiarezza. La materia di per sé meriterebbe una trattazione molto più lunga di un solo articolo, ma i suoi principi fondamentali possono essere ben sintetizzati, rimanendo comunque comprensibili.

La cosa migliore è partire dai numeri, ovvero da un confronto statistico tra l'andamento di alcuni titoli azionari italiani. Abbiamo pertanto predisposto uno studio statistico che si concentra al massimo sulle caratteristiche di ognuno dei titoli studiati, che sono Unicredit, Fiat, Eni ed ST Microelectronics. Abbiamo infatti calcolato la serie storica della differenza tra la variazione di ciascuno di questi titoli e quella dell'indice FTSE MIB, in modo da isolare la sola *performance relativa* giornaliera di quel titolo. Dopodiché abbiamo preso Unicredit come titolo di riferimento e abbiamo studiato l'andamento della serie storica delle sue differenze relative rispetto a quello delle differenze mostrate dagli altri tre titoli. Abbiamo condotto lo studio sulle variazioni giornaliere nell'arco temporale dell'ultimo anno di borsa. Di seguito osserviamo e commentiamo i risultati ottenuti.

Iniziamo dal confronto tra Unicredit e Fiat. Si nota che le differenze tra la forza relativa dei due titoli si manifesta non solo come singole puntate positive o negative di grande ampiezza, ma anche come veri e propri periodi (anche se brevi) in cui il grafico dell'uno si allontana dal grafico dell'altro.



Di fondo, però, si nota una buona concordanza nell'andamento dei due titoli. Questo perché nell'ultimo anno il nostro Paese ha vissuto una crisi di credibilità internazionale, pertanto l'elemento fondamentale che ha giocato il ruolo più importante è stata la fiducia degli investitori nazionali ed internazionali nei confronti del nostro Paese. Questo "scenario Italia" ha creato una grande correlazione nell'andamento dei vari titoli. Ciò non ha comunque evitato che si creassero momenti di divergenza anche abbastanza significativi. Completiamo la nostra osservazione rilevando la grande ampiezza che può raggiungere la differenza tra le performance dei due titoli, pur durando pochi giorni. Questo è un elemento su cui torneremo fra poco.

La seconda coppia di titoli che studiamo è quella formata da Unicredit ed Eni. In questo caso la struttura delle divergenze è un po' diversa.

Numero 117 - Febbraio 2013

Editoriale

Cari lettori,

in questo numero la sezione Institutional Investor si pone l'obiettivo di illustrare le opportunità di trading in opzioni su diversi sottostanti, evidenziando le reali motivazioni a questo tipo di operatività con esempi concreti.....[continua](#)

MINI FUTURES FTSE 100: dall'8 ottobre sul mercato IDEM



Dall'8 ottobre 2012 sarà possibile negoziare sul mercato IDEM il contratto Mini Futures FTSE 100. L'introduzione del nuovo contratto arricchisce l'ampia gamma di prodotti negoziati sull'IDEM, consentendo di investire sull'indice azionario delle maggiori società negoziate nel mercato SETS del London Stock Exchange (LSE) e diversificando ulteriormente le opportunità di investimento per i trader privati e istituzionali.

[Leggi l'articolo](#)

Archivio IDEMagazine

Visualizza [tutte le edizioni della IDEMagazine](#).

TRADING LIVE SULLE OPZIONI

Durante l'evento il dott. Stefano Zanchetta mostrerà come operare con le opzioni su singoli titoli azionari e sull'indice secondo le prospettive di mercato attuali.

Argomenti: Durante l'evento il dott. Stefano Zanchetta mostrerà come operare con le opzioni su singoli titoli azionari e sull'indice secondo le prospettive di mercato attuali.

Argomenti:

i grafici di profilo e l'analisi di scenario

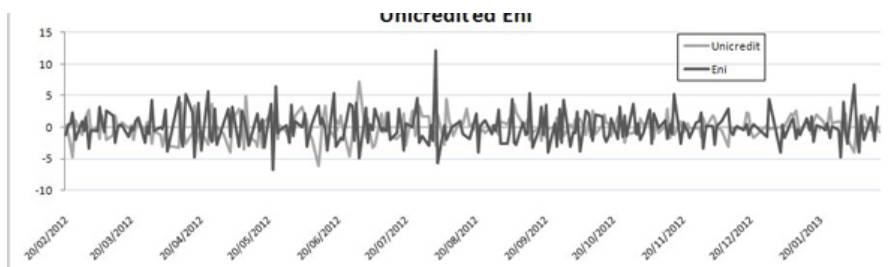
l'analisi del mercato attuale e prospettive a breve termine

strategie in opzioni con titoli azionari

strategie in opzioni con opzioni su indice

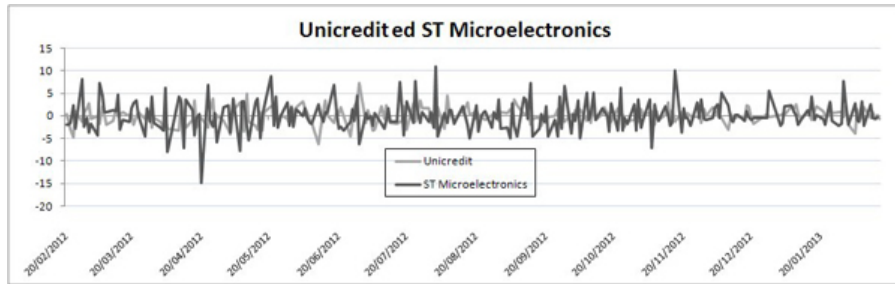
approfondimenti a richiesta

[VISUALIZZA](#)



Si nota che la volatilità di Eni è un po' più bassa rispetto a quella di Unicredit. Anche in questo caso, comunque, si nota come le differenze di performance durano pochi giorni, pur raggiungendo intensità non trascurabili, specie se si considera che non stiamo studiando le variazioni assolute del prezzo dei titoli, ma la differenza tra queste e la variazione dell'indice di borsa. Pertanto si tratta, giova ricordarlo, dell'extravolatilità dei singoli titoli e rispetto all'indice.

L'ultima coppia di titoli che studiamo è quella formata da Unicredit ed ST Microelectronics.



In questo caso notiamo delle differenze importanti tra i due titoli, dovute principalmente all'andamento un po' "bizzarro" di ST Microelectronics ed alla sua grande volatilità. In ogni caso si nota ancor meglio come le extraperformance sono violentissime ma non durano molto a lungo.

Ora abbiamo gli elementi statistici per iniziare ad effettuare delle valutazioni sul problema. Partiamo proprio dalla circostanza che abbiamo ripetutamente sottolineato, ovvero che le extraperformance di un titolo rispetto ad un altro possono essere molto ampie, ma difficilmente durano nel tempo. Se ci si pensa bene, non può che essere così. Se un titolo fosse in grado di fornire performance molto ampie per un lungo periodo di tempo, il suo prezzo raddoppierebbe rapidamente. Vi possono anche essere dei casi isolati in cui ciò che effettivamente si verifica, ma un tipo di comportamento del genere non può essere considerato la regola. Dunque abbiamo un primo elemento per capire perché i titoli che non acquistiamo così spesso ci sembrano migliori di quelli che abbiamo. Ciò accade perché si tende ad osservarli soprattutto nei giorni in cui la loro performance è stata particolarmente positiva. In molti altri momenti essi non vengono presi nemmeno in considerazione. Di conseguenza, il problema non è tanto quello della cattiva scelta del titolo, ma semmai della non costante attenzione che si rivolge ai titoli che ci interessano di meno e che finiscono con l'attirare la nostra attenzione solo nei loro giorni migliori. Questo, tuttavia, identifica un problema ancora più grande e più importante, ovvero quello del ritardo con cui molti risparmiatori si accorgono dell'inizio di una nuova tendenza, ritardo che scoraggia via via l'acquisizione delle azioni che ne beneficiano. In altre parole, all'inizio non ci si accorge del rally di un titolo che abitualmente non si segue. Ce ne rendiamo conto, invece, quando esso supera una certa dimensione, ma a quel punto abbiamo paura ad entrare perché temiamo che sia troppo tardi (ed in molti casi lo è). La soluzione a questo problema esiste ed è semplice, ma anche faticosa. E cioè, per accorgersi per tempo che sta iniziando un buon momento per un titolo azionario, occorre seguirne il maggior numero possibile con una certa assiduità. Molti risparmiatori, invece, tendono a concentrare la loro attenzione soltanto sui titoli che già detengono o che acquistano più spesso.

Un problema che, in un certo senso, può essere definito una sorta di corollario del precedente (e di cui ci siamo già occupati in diversi numeri di IDEMagazine) è quello della credenza che sia possibile prevedere il futuro andamento del prezzo di un'azione. Più volte abbiamo scritto che la previsione in sé è impossibile. Quello che si può fare è monitorare costantemente gli indizi che possono via via far capire che un rally sta prendendo forza. L'indizio principale è senz'altro l'andamento del prezzo, pertanto questo studio viene effettuato semplicemente svolgendo l'analisi tecnica.

Se l'analisi tecnica fosse effettuata (o letta sulla stampa specializzata) con maggiore frequenza, sarebbe possibile evitare l'illusione di chi ad un certo punto crede che alcuni titoli siano "super". Così, infatti, vengono definiti dalla stessa stampa finanziaria i titoli azionari che per diversi giorni mostrano dei forti incrementi di prezzo o che ne mostrano uno solo ma di dimensione assolutamente anomala (come, ad esempio, un incremento di più del 20%). Un altro caso in cui si parla di titoli "super" è quando essi si siano rivelati i migliori del mese o i migliori dell'anno. Se fosse solo un problema di volatilità anomala, non ci sarebbe molto su cui riflettere, se non sulla scelta dell'aggettivo con cui definire questi titoli. In realtà, però, il problema è più complesso. Spesso, infatti, i titoli mettono a segno prestazioni mostruose dopo aver subito perdite anche peggiori. Ce ne siamo occupati nell'articolo precedente di IDEMagazine. Pertanto molti cosiddetti titoli "super"

diventano tali dopo essere stati titoli "catorcio". In questo caso il guadagno "super" è solo per coloro che hanno acquistato l'azione all'inizio del rally. Ma spesso molti risparmiatori detenevano già il titolo nel momento in cui esso si comportava da "catorcio", quindi la super performance non offre loro un grande guadagno, ma semplicemente un recupero (spesso solo parziale) delle perdite sofferte in precedenza. Non possiamo certamente dire che definire "super" un titolo nel momento in cui il suo prezzo corre al rialzo rappresenti un atto di disinformazione. Dobbiamo però precisare che, quando si valuta l'acquisto di un titolo "super", bisogna anche valutare quale sia stato il suo andamento passato, per capire se ci si trova di fronte ad un titolo che sta semplicemente recuperando il suo valore (come nel caso di un'azienda che nei mesi precedenti rischiava di restare a corto di liquidità o, addirittura, di fallire) oppure di un titolo che effettivamente sta vivendo un grande momento senza mostrare un passato tribolato (come accade nel caso di alcune IPO).

La conclusione generale che si può trarre dopo questa rapida analisi di un problema che, lo ricordiamo, è piuttosto ampio, è che il mercato azionario va studiato nel suo complesso, senza limitarsi a seguire sporadicamente l'andamento dei titoli che si posseggono o di quelli che si piacciono maggiormente. Se la nostra attenzione non è sufficientemente costante, si inizia a soffrire di fenomeni di cattiva percezione, i quali ci portano davvero a credere che esistano titoli "magici", che acquistiamo sempre il titolo sbagliato e che alcuni soggetti siano davvero in grado di prevedere il futuro. La speculazione e l'investimento, giova ricordarlo, sono attività faticose e ricche di imprevisti per tutti, anche per gli addetti ai lavori. Il vantaggio di questi ultimi esiste, ma non si tratta dell'utilizzo di tecniche segrete o (tranne in caso di reati finanziari) dell'accesso ad informazioni riservate. Si tratta prima di tutto della maggior sistematicità con cui si studiano i mercati, la quale è in grado di fornire una buona capacità decisionale a qualsiasi risparmiatore.

Massimo Intropido

E' il fondatore di Ricerca Finanza. Classe 1967, laureato in Economia e Commercio all'Università Cattolica di Milano, nel 2003, ha fondato Ricerca Finanza, per portare al mercato finanziario italiano un metodo ed una competenza nuovi, affidabili ed accessibili. E' socio ordinario S.I.A.T. (Società Italiana di Analisi Tecnica), per la quale ha svolto e svolge prestigiosi incarichi e dell'A.I.F. (Associazione Italiana Formatori).

[Indietro](#)

[Indice](#)

ANNUNCI 4WNET



Hai i risparmi in banca?

La banca fa il tuo interesse?
Scopri lo con MoneyController
www.moneycontroller.it



Conto Deposito YouBanking

Spazio ai tuoi desideri con gli
interessi anticipati!
www.YouBanking.it



Trading Online

Scopri Binck la banca leader in
Europa del Trading Online!
www.binck.it